

Rassegna Stampa

10/12 luglio 2021

CERTOSA

Acquedotto, finiti i lavori pronto il nuovo pozzo contro i cali di pressione

Già avviati gli interventi di regolazione degli impianti. L'acqua del rubinetto potrebbe essere bianca ma resta potabile

CERTOSA

Concluso il complesso intervento di rifacimento dell'acquedotto. Sono infatti terminati i lavori all'impianto di potabilizzazione di via Verdi, inoltre è stato avviato il nuovo pozzo ed è stato disattivato quello di via Togliatti. Interventi che, fa sapere Pavia Acque, società che gestisce il servizio idrico su tutto il territorio provinciale, hanno l'obiettivo di potenziare il servizio e di eliminare i cali di pressione che riguardano alcune zone del paese, soprattutto nel periodo estivo.

AVVIATA LA CENTRALE

«La centrale – spiega il presidente Luigi Pecora – è stata avviata con successo al termine delle fasi di collaudo e pre avvio svolte da Pavia Acque in collaborazione con la società operativa territoriale



Il sindaco Marcello Infurna

Asm. Si tratta di un intervento importante che contribuisce significativamente a migliorare la qualità del servizio erogato all'utenza. Contestualmente all'entrata in funzione dell'impianto è stato messo in servizio il nuovo pozzo, perforato nelle sue immediate vicinanze, disattivando quello presente in Via Togliatti». Ora Pavia Acque e Asm stanno provvedendo alle regolazioni dei dosaggi di aria per abbattimento del ferro e del manganese presenti nelle acque grezze per cui è

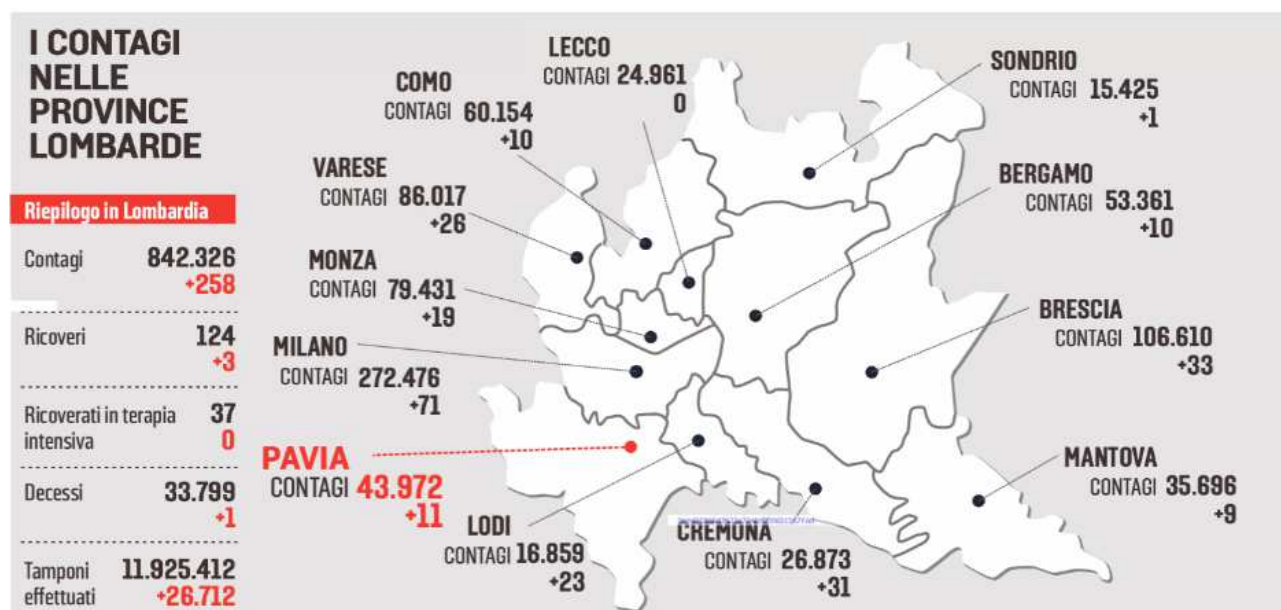
probabile che l'acqua assuma una colorazione bianca (per eccesso d'aria in distribuzione) ancora per qualche giorno. Una condizione che però non pregiudica la potabilità delle acque. Inoltre, osservando le indicazioni di Ats, sono state predisposte la disinfezione e il monitoraggio, in termini microbiologici, delle acque distribuite, attività che proseguiranno nel corso delle prossime settimane. Il progetto comporta anche interventi di sistemazione edile della centrale: riattivazione del serbatoio di compenso, riorganizzazione degli accessi e dei cortili interni all'area dell'impianto. Un'opera importante, spiegano dalla società, in quanto alcuni punti di Certosa erano in lieve sofferenza per la diminuzione della pressione, soprattutto nei mesi estivi. Si era quindi voluto risolvere il problema con la realizzazione di un nuovo pozzo per potenziare il sistema idrico cittadino, garantendo una pressione costante anche in periodi di maggiore richiesta. —

STEFANIA PRATO

Il bollettino

In crescita il rapporto fra tamponi e nuovi casi

Con 26.712 tamponi effettuati, sono 250 i nuovi casi di contagio da Covid registrati in Lombardia (11 in provincia di Pavia), con il tasso di positività in crescita allo 0.9% (sabato 0.6%). Sono stabili i ricoverati in terapia intensiva (37) mentre per la prima volta dopo diversi giorni crescono quelli negli altri reparti (+3, 124). In regione è stato registrato un nuovo decesso per un totale di 33.799 morti in regione dall'inizio della pandemia.



In provincia di Pavia il maggior numero di infettati nella fascia tra 25 e 49 anni. Anziani protetti dalla doppia vaccinazione

Sorpasso nei contagi, under 50 più colpiti

Donatella Zorzetto / PAVIA Il sorpasso nei contagi è arrivato in questi giorni di pandemia estiva in ripresa, con la variante Delta che colpisce prevalentemente i giovani, in sostanza perchè meno vaccinati. In provincia di Pavia, secondo gli ultimi dati diffusi da Regione Lombardia, è proprio la fascia d'età under 50 a battere quella degli over: per la prima, sono 20.461 i positivi da inizio pandemia a oggi; per la seconda circa un migliaio in meno, ossia 19.475. I più contagiati, tanto da raddoppiare abbondantemente gli over 75, sono i pavesi di età compresa tra i 25 e 49 anni: se ne sono infettati 13.542. La novità è che il Covid ha invertito la tendenza di un anno fa: infetta soprattutto giovani e teenagers. Basti pensare che l'età media dei nuovi positivi in Italia è 31 anni. Impennata di casi tra gli adolescenti dato che fa più riflettere lo si deve andare a cercare tra i ragazzini. Dai bimbi sino ai 18enni pavesi, specie negli ultimi tempi, i contagi si sono moltiplicati. Sino ad arrivare a 4.272. Il dato fa riflettere perchè, messo a confronto con quello rilevato per la fascia dei 65-74enni, ossia 3.844 contagiati, sono i primi a prevalere. Ed è la prima volta che accade in un anno e mezzo. In assoluto, però, i 25-49enni che risiedono in provincia di Pavia, sono i più attaccati dal virus: con 13.542 positivi da inizio pandemia, battono i 50-64enni (9.432) e gli over 75 (6.199). Nella classifica dei contagiati, l'ultimo posto è occupato dai giovani tra 18 e 24 anni, con 2.647 casi Covid registrati, ma per lo più recenti. Che l'incidenza dei positivi fra le giovani generazioni sia una realtà, trova d'accordo anche Roberto Buzzetti, epidemiologo e specialista in Statistica medica. L'analisi dell'epidemiologo «Osservo che in alcuni Stati, a cominciare da Regno Unito e Israele, c'è nuova risalita dei casi Covid-19 - premette -. Questo viene attribuito alla variante Delta (indiana), più contagiosa dell'Alfa (inglese)». E spiega: «In generale il virus si sta spostando verso i giovani. Ma se guardiamo solo al comportamento dell'influenza, possiamo notare che anche in questo caso ogni anno si ammalano soprattutto i bambini, molto i giovani, un po' meno gli adulti e anziani. Il fatto è che questi ultimi hanno già affrontato l'impatto con virus diversi e si sono vaccinati». Secondo Buzzetti si incorre in errore anche quando si parla di immunità di gregge: «Molti sostengono che quando gli italiani saranno vaccinati al 70%, ora con la Delta all'80%, non ci saranno più problemi. Ma perchè lo sia, questa percentuale dovrebbe essere raggiunta omogeneamente su tutto il territorio nazionale e per tutte le classi di età. Nel frattempo i giovani si infettano, visto che sono tra i meno vaccinati. Il fatto che, poi, molti non portino la mascherina è un'aggravante». Secondo l'epidemiologo, infine, «è pressochè sicuro che arriverà una quarta ondata Covid». Ma, prevede che «non attaccherà i fragili, visto che sono stati vaccinati», semmai «si espanderà tra gli under 50, proprio perchè tra di loro il tasso di vaccinazione è ancora contenuto». –

Il Cts: entro 5 settimane contagi come in Gran Bretagna. Le Regioni: servono nuovi parametri

La variante Delta spaventa stato d'emergenza altri 3 mesi

Flavia Amabile Alessandro Barbera / ROMA Gli esperti del Comitato tecnico scientifico e la cabina di regia della maggioranza si incontreranno in settimana. La cosiddetta «variante Delta» del Covid dilaga in tutta Europa, e occorre decidere come affrontarla. La curva dei contagi ha ripreso a crescere, ma in Italia come altrove con modalità che per il momento non destano particolare preoccupazione. Il numero degli ospedalizzati, dei morti e delle terapie intensive dicono che i vaccini funzionano, e che solo la cosiddetta immunità di gregge ci permetterà di uscire definitivamente dall'emergenza. Secondo le stime in possesso degli esperti del Cts fra quattro o cinque settimane l'Italia avrà un numero di contagi giornalieri paragonabile ai trentunomila di ieri in Gran Bretagna. Con un decisivo però: a fronte di così tanti infetti il numero dei morti lì resta estremamente basso: ventisei. Governo e Cts sperano che la proporzione resti la stessa in Italia, tenuto conto del fatto che in Gran Bretagna la campagna di vaccinazione è più avanti: più di metà degli inglesi è protetto con due dosi contro circa un terzo degli italiani. In Gran Bretagna la prima dose è stata inoculata a due terzi delle persone, in Italia siamo poco sopra la metà. Non è un caso se in Italia i più colpiti dalla variante Delta sono giovani, non vaccinati o coloro che hanno ricevuto una sola dose. Il tasso di positività è allo 0,97 per cento, in aumento rispetto allo 0,67 di una settimana fa. I positivi al test individuati nelle ultime 24 ore sono 1.391 - pochi di meno di venerdì - le vittime sono 12 e le persone ancora in terapia intensiva 161. Spiega il coordinatore del Cts Franco Locatelli: «L'incremento nei contagi è dovuto in larga parte alla progressiva dominanza della variante Delta, del 60 per cento più contagiosa della Alfa». Trentino e Valle d'Aosta sono le uniche regioni dove l'incidenza settimanale è in calo. In Molise i casi sono più che triplicati, in Veneto e Sardegna più che raddoppiati. In ogni caso - dice Locatelli - «non è il caso di fare allarmismo. I dati su decessi e ricoveri in terapia intensiva sono molto più confortanti grazie alle vaccinazioni. Per questo occorre completare in fretta l'immunizzazione degli ultrasessantenni». Sergio Abrignani, membro del Cts e presidente dell'istituto nazionale di genetica molecolare di Milano spiega la faccenda in numeri: «Tra i vaccinati circa un terzo si infetta lo stesso, ma la malattia è quasi sempre asintomatica. La protezione contro le forme gravi è del 94 per cento». Fra gli over ottanta nelle ultime due settimane il 59 per cento delle ospedalizzazioni, il 78 per cento dei ricoveri in terapia intensiva e il 70 dei decessi sono avvenuti fra persone che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino: è circa l'otto per cento del totale. Il 24 per cento degli infettati ha meno di 19 anni, il 62 per cento tra 20 e 59 anni, il 13,5 più di sessanta. Resta dunque cruciale per il governo procedere senza sosta nella campagna di vaccinazione. E questa è la ragione per la quale - lo confermano fonti anonime dell'esecutivo - il governo a fine mese confermerà lo stato di emergenza per almeno altri tre mesi, ovvero a fine ottobre. Senza di esso verrebbero meno la struttura commissariale e i poteri del generale Figliuolo, necessari a coordinare la

consegna e la distribuzione delle fiale in tutto il territorio nazionale. Nel frattempo il governo dovrà prendere alcune decisioni. La prima: se eliminare o meno l'obbligo di mascherina all'aperto, e se togliere le ultime restrizioni, come ad esempio quelle che non permettono la riapertura delle discoteche. La Lega preme perché avvenga, pur con le cautele necessarie, ad esempio garantendo l'ingresso solo a vaccinati o tamponati. Le Regioni invece stanno facendo pressione perché si rivedano i parametri in base ai quali sono decisi i «colori» e il livello delle restrizioni. Oggi si tiene conto del numero di casi totali, ma la bassa incidenza di gravi fra i contagiati dalla Delta sta convincendo tutti che si tratta di un parametro troppo severo. Per questa ragione si cambierà e si passerà al cosiddetto «Rt ospedaliero», che tiene conto delle persone ricoverate. Di questo e del resto discuteranno la cabina di regia del governo e gli esperti del Cts. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MANOVRE

Braccio di ferro Lega-Forza Italia per le nomine in Asm e Fraschini

Il sindaco pronto a rinnovare Manuel Elleboro al vertice di via Donegani e a sostituire Piero Ramponi

Fabrizio Merli / PAVIA

Aria di nomine e nervosismo nel centrodestra. Sul piatto, Asm Pavia, la fondazione Fraschini e una commissione.

La "portata" più appetitosa è sicuramente il Consiglio di amministrazione dell'azien-

Il Carroccio vorrebbe assicurarsi anche il direttore generale della Fondazione

da di via Donegani, oggi presieduto da Manuel Elleboro affiancato dai due consiglieri Elisabetta Fedegari e Pietro Ramponi.

L'IDEA DI FRACASSI

Premesso che il bando per la designazione del nuovo Consiglio di amministrazione prevede che le candidature debbano essere presentate entro le 12 di lunedì 19 luglio, si starebbero profilando - almeno stando a indiscrezioni - due

posizioni differenti. Da un lato, il sindaco, Fabrizio Fracassi, sarebbe propenso a rinnovare l'incarico al presidente Elleboro e alla consigliera Fedegari, mentre propenderebbe per la sostituzione del consigliere Ramponi. Sull'altro versante, Forza Italia avrebbe fatto sapere che o si cambiano tutti i componenti del Cda o non se ne cambia nessuno.

Inutile cercare conferme ufficiali tra gli azzurri, nè da parte dell'onorevole Alessandro Cattaneo nè da parte del vice sindaco, Antonio Bobbio Pallavicini che dice di non avere ancora affrontato la questione.

Piero Ramponi, fino al 2016 Consigliere delegato della Cispel Lombardia services ed ex presidente dell'associazione Piccolo Chiostro, era entrato nel Cda di Asm Pavia nell'ottobre 2020, come rappresentante del Comune di Pavia, dopo essere stato candidato da Federmanager. Parallelamente al rinnovo del Cda, il 29 luglio scadranno an-



Il sindaco Fabrizio Fracassi, il consigliere di Asm Piero Ramponi e il deputato Fi Alessandro Cattaneo

che i termini per le candidature al ruolo di direttore generale.

IL PRESIDENTE

Secondo altre interpretazioni, Manuel Elleboro, non particolarmente gradito a Forza Italia, potrebbe uscire dalla porta per rientrare dalla finestra, lasciando cioè il ruolo di

presidente per candidarsi come direttore generale. Ma si tratta di voci che, al momento, non trovano (né potrebbero) riscontri documentali. Di certo il nodo Asm è un punto nevralgico per il futuro dell'amministrazione, sia per gli incarichi che sono stati affidati all'azienda in materia di verde e di rifiuti, sia per il ruolo

che giocherà nell'imminente fusione tra Linea group holding e A2A.

LA FONDAZIONE

C'è un'altra poltrona che dovrà essere assegnata. Si tratta di quella di direttore generale della fondazione Fraschini, i cui soci sono il Comune di Pavia e la fondazione Banca del

Monte. Attualmente il ruolo è ricoperto da Francesca Bertoglio. Il suo contratto di assunzione risale al 12 luglio 2017, quindi durante l'amministrazione Depaoli, e ha una durata compresa tra il 4 settembre 2017 e il 3 settembre 2021. Il compenso lordo del direttore generale è di 64.786 euro l'anno. Le candidature dovranno essere inviate entro il mezzogiorno del prossimo 30 luglio. I vari curricula verranno presi in esame da una commissione di valutazione, composta da un rappresentante del Comune e da uno della fondazione Banca del Monte, e l'assunzione sarà subordinata a un colloquio di natura tecnica. Pare che la Lega sia interessata ad assicurarsi anche questa posizione, dopo che ha già piazzato i propri uomini e le proprie donne nei principali centri decisionali. A fine luglio, poi, andrà a scadenza anche la commissione comunale Antimafia. L'attuale presidente, il consigliere della Lega Angelo Rinaldi, venerdì mattina, intorno alle 9.50, aveva comunicato con una mail al Mezza-barba la propria intenzione di dimettersi. Ieri pomeriggio, poi, si è detto pronto a convocare la commissione così come gli era stato chiesto, circa un mese fa, da alcuni consiglieri di opposizione. Nel frattempo, sempre nei corridoi di palazzo, si parla anche della possibilità che il segretario generale, Riccardo Nobile, vada a lavorare alla sezione regionale della Corte dei conti. —

MEDE

Il sindaco si ricandida ma non vuole simboli dubbi a centrodestra

Giorgio Guardamagna di nuovo in campo alle comunali
Fdi insoddisfatto : «I tre partiti devono apparire»

MEDE

Il sindaco Giorgio Guardamagna si ricandida alle elezioni amministrative di ottobre. Il 66enne esponente leghista ha affidato ai social le sue intenzioni, basate su un punto fermo: non sarà una lista politica né ci sarà alcun simbolo di partito nel logo elettorale. La decisione non sembra de-



Giorgio Guardamagna

stinata ad essere accolta con favore da Simone Annibale Ferraris, responsabile locale di Fratelli d'Italia e presidente del consiglio comunale che per il momento preferisce non commentare.

Nelle ultime settimane, però, aveva messo in guardia il sindaco: «Nulla da eccepire sulla ricandidatura di Guardamagna, ma sarebbe prefe-

ribile una formazione politica con i simboli dei tre partiti del centrodestra». A questo punto la prospettiva medese sarà sottoposta al vaglio delle segreterie provinciali di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, che hanno già deciso di andare al voto uniti a Garlasco, Sannazzaro e Gropello. Nel video di circa quattro minuti Guardamagna, già sindaco dal 2001 al 2011, ha affermato che la ricandidatura «non è stata una decisione scontata, ma presa dopo attenta riflessione». «Ho valutato la mia età non più giovanissima – ha proseguito il sindaco – e anche il mio stato di salute, che ora per fortuna è buono: vorrei costruire una nuova progettualità, con persone più giovani ma sempre seguendo il modello degli ultimi anni. Inoltre, non ritengo indispensabile che la formazione abbia connotazioni politiche: importante è che sia una lista compatta, fatta di persone anche con idee politiche diverse, ma con un unico obiettivo: lavorare per Mede. Quindi la mia lista non

porterà alcun simbolo politico». Nel 2016 in maggioranza erano entrati Patrizia Cei, la più votata con 200 preferenze, Guido Bertassi, Michela Greggio, Moreno Marino Bolzoni, Fabrizio Carena, Simone Annibale Ferraris, Andrea Daglio e Walter Carena. Fra questi il vice sindaco Bertassi ha da tempo ufficializzato l'abbandono della vita amministrativa, mentre con Guardamagna dovrebbero rimanere l'assessore Bolzoni (Lega) e Michela Greggio. A Mede, città di 6.500 abitanti che voterà in un solo turno, sull'altro fronte ci sarà Antonella Bertarello, 56enne capogruppo di minoranza uscente alla testa di una lista civica che guarda al centrosinistra, di cui non è ancora stato scelto il nome. Cinque anni fa, Bertarello ottenne 1.328 voti (39%) alla testa di "Per Mede-Insieme si può", piazzandosi dietro a Guardamagna, eletto sindaco con 1.934 voti (57%): al terzo candidato sindaco, Bruno Tosello, andarono 140 voti (4%). —

UMBERTO DE AGOSTINO

IL CASO

Dividendi da A2A o contratti dal Comune Asm affronta il nodo

Via Donegani cerca una soluzione per averli entrambi
Ma una delibera di Consiglio di fine 2020 lo esclude

Fabrizio Merli / PAVIA

È il classico dilemma tra salvare la capra o i cavoli. Tenersi le azioni di A2A, con i relativi e lauti dividendi, o tenersi i contratti di servizio affidati dal Comune per la gestione di verde pubblico, rifiuti e sosta? Asm Pavia Spa sta cercando una soluzione che le consenta di evitare rinunce economicamente dolorose.

AFFIDAMENTI DIRETTI

Sin dai primi mesi, l'amministrazione Fracassi ha sostenuto la necessità di riportare dentro all'azienda di via Donegani la gestione di servizi che prima erano affidati a ditte esterne. Per non dover mettere a gara questi contratti, aprendosi alle incognite del libero mercato, il Comune ha dovuto fare ricorso agli affidamenti diretti, la cosiddetta

gestione *in house*. Ma una sentenza del Consiglio di Stato, nel novembre 2019, chiarì il concetto che una società che svolga, anche in parte, attività commerciale, non può ricevere affidamenti diretti.

DALGHADA2A

Inizialmente Asm pensò di vendere le quote che deteneva in Lgh, la holding che oltre a Pavia raggruppa Crema, Cremona, Lodi e Rovato. Poi prese velocità il procedimento che porterà Lgh a fondersi con A2A, che già ne deteneva il 51%. Per questa ragione, a novembre 2020, quando ancora non si conoscevano i dettagli dell'operazione, la maggioranza di centrodestra votò in Consiglio comunale una delibera che impegnava Asm a iniziare la procedura di vendita delle azioni di A2A, presenti e future, al fine

di poter consentire all'azienda la gestione in house di servizi come verde o raccolta rifiuti che, nel frattempo, le sono stati assegnati.

In una relazione allegata a quella delibera si specificava che l'azienda di via Donegani avrebbe dovuto fare una scelta: o la partecipazione in A2A o la gestione diretta dei servizi. Le due cose non potevano coesistere.

A metà aprile, A2A ha reso note le condizioni della fusione che porterà ad Asm azioni per 14,7 milioni di euro, ma che, soprattutto, in prospettiva porterà dividendi da quasi 2 milioni di euro l'anno.

Che fare, quindi?

Ieri, con un breve comunicato, Asm Pavia ha spiegato che «Si stanno effettuando gli approfondimenti utili a consentire di supportare la piena sostenibilità degli affidamenti in house a fronte dell'esaurimento della partecipazione in Lgh (grazie alla fusione) e del mantenimento della partecipazione in A2A». Insomma, l'azienda sta verificando se, da un punto di vista giuridico, sia possibile mantenere sia i contratti di servizio del Comune che le quote di A2A, senza doverle vendere. Percorso che - pare - sarebbe già stato imboccato da AEM Cremona, la "gemella" di Asm. Nel caso di una percorribilità di questa procedura, comunque, il Consiglio comunale dovrebbe tornare a riunirsi per deliberare in senso contrario rispetto a quanto deciso a fine 2020. —

GROPELLO

Ex dirigente del Pavia calcio sarà un candidato sindaco

GROPELLO

Antonio Beretta, ex dirigente sportivo del Pavia, quando in campo scendeva Massimiliano Allegri, ora allenatore della Juventus, sarà uno dei candidati sindaco a Gropello. Le elezioni devono ancora essere indette, ma dovrebbero essere a metà ottobre. Beretta, 73 anni, residente nel centro lomellino dal 2001 guiderà la lista civica "Grande Gropello Beretta sindaco" sostenuta dal movimento politico Grande Nord che raccoglie gli scontenti della Lega targata Salvini. Beretta tra gli anni '80 e '90 ha fatto la storia del Pavia Calcio all'epoca della serie C2, quando era direttore sportivo degli azzurri Al Fortunati, oltre al già citato Allegri, nel corso degli anni ha visto passare altri giocatori quotati come Massimo Crippa, Roberto Rambaudi, Stefano Civeriati e Frederic Massara e tanti altri. Poi ha lavorato anche a Voghera ed a Pesaro. Una lunga carriera che si è conclusa nei primi anni Duemila.

FORMAZIONE GIÀ PRONTA

«La lista è ormai quasi completata - spiega il candidato sindaco - ancora qualche pic-



Antonio Beretta

colo tassello da mettere a posto e poi la potremo presentare ufficialmente. Sono stato invitato a guidare un molto coeso che ha idee chiare sul futuro di Gropello».

Tra i punti del programma elettorale si parla di valorizzare villa Cairoli e la famiglia degli eroi del Risorgimento.

«Abbiamo nella nostra realtà - va avanti Beretta, pensionato, sposato con tre figli - un valore storico aggiunto che è rappresentato da villa Cairoli. La nostra intenzione sarebbe quella di creare una settimana celebrativa tutta dedi-

cata ad onorare una famiglia che ha dato il nome al nostro Comune. Vorrei poi creare una cittadella dello sport - che sorgerebbe a lato dell'attuale centro sportivo. La nostra intenzione è quella di realizzare campi da padel ed una piscina fruibile anche dai disabili». Altro punto al centro del programma è la sicurezza.

«Non è ammissibile che una realtà con oltre 4.500 abitanti - conclude Beretta - sia stata senza agenti di polizia locale per un certo periodo ed ora ne abbia in organico uno soltanto».

LE MOSSE DELLE ALTRE LISTE

Si muovono intanto anche gli altri gruppi politici. Quasi certa la presenza della lista "Progetto Futuro per Gropello" del consigliere comunale Faustino Giani, sostenuto da civici e persone vicine alla sinistra radicale. Anche la maggioranza uscente "Lista l'Aquilone" (Pd e centristi) dovrebbe ripresentare la sindaco uscente Chiara Rocca. Il centrodestra che si presenterà compatto (Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) non ha ancora svelato chi sarà il prossimo candidato sindaco. —

MAURO DEPAOLI

Acqua, 317 euro/anno spesa media per famiglia tipo di 3 persone

Con riferimento a un campione di 85 gestioni (che erogano il servizio idrico a circa 35 milioni di abitanti), **per l'annualità 2020 la spesa media annua sostenuta da un'utenza domestica residente tipo** (famiglia di 3 persone, con consumo annuo pari a 150 mc), **ammonta a 317 euro/anno a livello nazionale**, con un valore più contenuto nel Nord-Ovest (244 euro/anno) e più elevato nel Centro (380 euro/anno), area quest'ultima in cui i soggetti competenti hanno programmato, per il periodo 2020-2023, una maggiore spesa pro capite per investimenti da finanziare attraverso tariffa. E' quanto emerge dalla Relazione Annuale dell'Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, con i dati 2020 per elettricità, gas, acqua, rifiuti.

Questa spesa, rileva Arera, è composta, in media, da corrispettivi del servizio acquedotto per il 39,6%, dei servizi di fognatura e depurazione per il 12,8% e il 29,6%, dalla quota fissa per il 9% e da imposte (Iva) per il 9%.